

Io ho visto dei signori, che sono potuti andare in Austria e altrove, farsi fabbricare, negli stabilimenti che si trovano colà, occhi perfettamente uguali a quelli naturali, perchè l'arte è tale che la perfezione si raggiunge sino all'inverosimile. Però è necessario che l'individuo, il quale abbia bisogno di quest'occhio, si rechi nel gabinetto di colui il quale deve fabbricarlo. Ora è chiaro che ben pochi dei 40 mila monocoli, fra i quali c'è molta povera gente, possono recarsi presso il fabbricante a scegliere il vetro adatto, sicchè comprano quello che possono, e allora avviene che anche da dieci o venti passi si distingue benissimo che hanno l'occhio di vetro; mentre colui il quale ha avuto la possibilità di andare alla fabbrica e di ottenere un vetro bene adatto, è sicuro che nessuno si accorge che egli è monocolo.

Dal momento dunque che questi occhi di vetro ben fatti si possono ottenere e che si possono opportunamente adattare nel sacco congiuntivale, io insisto nel chiedere che in Italia si renda possibile quello che si fa altrove.

Non chiedo una protezione eccessiva, ma l'importante è di mettere i nostri fabbricanti in condizione di poter sviluppare la loro industria, che, come ripeto, va considerata non soltanto dal punto di vista economico, ma soprattutto dal punto di vista umanitario e sentimentale.

Il Ministero della guerra ha fatto venire operai e macchinari dall'estero, e abbiamo creato una fabbrica che è servita in gran parte per i militari; ma oggi essa non può continuare a vivere, perchè il Ministero della guerra, che va ora spogliandosi dei suoi doveri verso i mutilati. Sicchè la speranza che noi avevamo che questa fabbrica, ed altre simili che si potessero installare, non fossero soltanto di sollievo per i feriti di guerra, ma anche di utilità per la popolazione civile, viene a svanire.

Dica la Camera se è giusto che si abbandonino 40 mila italiani al disagio di una vita angustiosa, perchè l'occhio artificiale, che loro serve, è stato costruito male.

Io chiedo, quindi, un dazio lieve, un dazio di sole quattro lire carta, una lira oro, in modo da poter aiutare le nostre fabbriche di occhi artificiali a raggiungere la necessaria perfezione tecnica.

Questo io propongo, e prego la Camera di voler considerare la questione come una questione di sentimento, come una questione di umanità. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

ROMANI, *relatore*. Io posso dire soltanto le ragioni che hanno indotto la Sottocommissione che ha studiato la materia del vetro a non tener conto di queste proposte e dei memoriali che in proposito sono venute alla Commissione stessa. Mi dicono che il collega Cirincione sia un eminente oculista. (*Interruzioni*).

GIUFFRIDA, *presidente della Commissione*. Mi dicono? Ma se è conosciuto in tutta Italia!

PRESIDENTE. E non solo in Italia!

ROMANI, *relatore*. Domando scusa della colpevole ignoranza. Con le mie parole intendevo soltanto di rendere omaggio alla competenza scientifica dell'onorevole Cirincione che qui ha svolto la tesi dal punto di vista umanitario: mi sembra però che se consideriamo la cosa sotto l'aspetto doganale, sia difficile arrivare ad uguale soluzione.

PETRILLO. Una dogana umanitaria è un po' difficile. (*Si ride*).

ROMANI, *relatore*. Il collega Cirincione mi ha fornito dei dati che dimostrano che ogni trecento occhi raggiungono il peso di un chilogrammo. La domanda che fanno gli industriali sarebbe di applicare il dazio in ragione di quattro lire per occhio, e cioè di 1200 lire per chilogrammo. Ora se pensiamo che il dazio va messo per quintale, avremo una difesa doganale di 120 mila lire al quintale.

Sono cifre che non stanno nè in cielo nè in terra.

D'altra parte si chiede l'adozione di una voce speciale di tariffa per un prodotto che non arriva ad una tonnellata di fabbricazione all'anno. (300 mila occhi!) Se seguiamo per questa linea, per tutti i manufatti, chissà quante suddivisioni dovremmo allora mettere nella tariffa. Si tratterebbe insomma di stabilire in primo luogo un dazio di 120,000 lire al quintale, poi si tratterebbe di sostituire al dazio per quintale un dazio per unità, così come si usa per esempio per i buoi o gli animali vivi, ma che non è stato adottato per questa sezione.

Infine col concetto di difendere questa povera gente che ha bisogno degli occhi di vetro, si verrebbe a far pagare un occhio tre volte il costo attuale perchè, mentre un occhio estero può costare per esempio 4 lire, si farebbe pagare un occhio nazionale 12 lire solo per consentire all'industria interna la fabbricazione. Non è detto che solamente